

# Il 18 novembre 1774 moriva il primo storico di Palestrina: MONS. LEONARDO CECCONI

di Angelo Pinci

Duecentotrenta anni fa moriva monsignor Leonardo Cecconi.

Nato il 9 luglio 1691 da nobile famiglia prenestina, divenne canonico e, per i suoi meriti ecclesiastici, venne nominato da Benedetto XIV Vescovo di Montalto nelle Marche il 16 settembre 1748.

Uomo erudito, scrisse varie opere tra cui la più importante è sicuramente la "Storia di Palestrina città del prisco Lazio, illustrata con antiche iscrizioni e notizie finora inedite", che fu la prima storia della nostra città scritta in lingua italiana, dopo le due precedenti in lingua latina, quella di Giuseppe Maria Suarez ("Praenestes Antiquae") edita nel 1655 e le "Historiae Praenestinae" del carmelitano Antonio Pennazzi (manoscritto inedito del 1688 conservato nella Biblioteca Barberina Vaticana).

La "Storia di Palestrina" è uno dei capisaldi della bibliografia prenestina ed è un testo molto importante per l'epigrafia in quanto riporta moltissime iscrizioni latine, molte delle quali oggi perdute, che sono poi state utilizzate da Ermanno Dessau nel 1882

per compilare la parte prenestina del *Corpus Inscriptionum Latinarum*.

Cecconi si spinse a scrivere quest'opera, come egli stesso dice nelle premesse, "perchè il Suaresio nella sua Opera alcune cose appena le accenna, altre spettanti alla Storia Profana de' Secoli Cristiani affatto le tralascia; e di molte altre o non si ebbe notizia, ovvero doveano supplirsi, perchè avvenute dopo la pubblicazione della sua Storia; od in fine perchè erano state sommosse varie difficoltà da più recenti Eruditi, le quali doveansi assolutamente dilucidare; come di fatto sono gli Atti del Martirio di S. Agapito", e poi anche perchè Suarez scrisse la sua storia conoscendo poco Palestrina, essendo stato sì ospite dei Barberini, ma non tanto per "potere appieno indagare i siti, le antiche denominazioni, ed altre necessarie notizie per una compiuta Storia".

A questi motivi si aggiunse il fatto che Cecconi fu Convisiatore di otto Vescovi, per cui ebbe tutto il tempo di osservare «reiteratamente cadaun Luogo, e Chiesa della Diocesi», ma soprattutto di consultare tutti i documenti conservati nella Cancelleria Vescovile, da cui trasse un'enorme mole di notizie; molte altre le prese dall'Archivio Segreto Vaticano di Castel S. Angelo. Terminata l'opera, il Cecconi avrebbe dovuto inserirvi alcune carte topografiche della città e del territorio, ma venne nominato vescovo di Montalto per cui, preso da più importanti incombenze, fu tentato di lasciare il manoscritto inedito. Fu P. Tommaso Mammochi, a cui l'aveva sottoposto, a spingerlo a stampare l'opera di ben 432 pagine. La stampa fu eseguita ad Ascoli da Nicola Ricci, "Stampator pubblico e del Palazzo Apostolico" ed il volume arricchito



Via Leonardo Cecconi in una cartolina del 1921

to da una "Carta topografica del territorio prenestino antico e moderno trigonometricamente delineata" incisa da F. Zenobi.

L'opera, ormai una vera rarità antiquaria, ha avuto nel 1978 una ristampa anastatica curata dalla Arnaldo Forni, editore di Bologna, per la collana "Historiae Urbium et Regionum Italianae Rariores". Per motivi d'età e anche di salute mons. Cecconi rinunciò alla sede episcopale e si ritirò nella sua città dedicandosi a scrivere opere a carattere religioso; di esse si conoscono: "Instituzione de i Seminarj vescovili decretata dal sacro Concilio di Trento", stampata a Roma nel 1766 e "Dissertazione sopra l'origine, significati, uso e morali ammaestramenti per la divota recita dell'Alleluja", stampata a Velletri nel 1769. Leonardo Cecconi morì a Palestrina il 18 novembre 1774. Fu sepolto nella chiesa di S. Francesco, dove lo ricorda una lapide, murata sulla parete sinistra, recante lo stemma della famiglia nella parte superiore e l'immagine della morte alata in quella inferiore.

Chiesa di S. Francesco,  
tomba di Cecconi

